

L'Iliade e l'Odissea potrebbero custodire segreti ancora non svelati dopo millenni. Il filosofo e grecista Franco Mosino ha scoperto cinque acrostici inediti nei due classici, cioè scritture verticali che si trovano all'inizio e alla fine dei canti e che si riferiscono al contesto della vicenda narrata. Gli studi di Mosino sono stati inviati a personalità del mondo scientifico internazionale.

È morto suicida ieri mattina nella sua casa romana l'artista Vettor Pisani. Nato a Napoli il 12 luglio 1934, è stato architetto, pittore e commediografo. In lui l'arte assume molteplici volti e le fonti d'ispirazione vanno dal mistero della Sfinge al mito di Edipo. Ha partecipato a diverse Biennali di Venezia e Quadriennali di Roma e all'inizio degli anni Ottanta il Museum Folkwang di Essen gli ha dedicato una mostra antologica.

LiberoPensiero

L'estate in giallo di «Libero»

La canarina uccisa nel nido d'amore

Domani in edicola l'indagine più nota di Philo Vance. Alle prese con il classico delitto della camera chiusa: l'impossibile strangolamento di una femme fatale

PAOLO BIANCHI

È intitolato *La canarina assassinata* il romanzo di S. S. Van Dine (pseudonimo di Willard Huntington Wright, 1888-1939) in vendita facoltativa per i lettori di *Libero* a partire da domani a 3,80 euro più il prezzo del quotidiano. Si tratta del secondo dei 12 libri in cui l'autore della Virginia scelse per protagonista l'investigatore non professionista, ma abilissimo, Philo Vance. Pubblicata nel 1927, fu anche l'opera della consacrazione per lo scrittore, che solo quattro anni prima, nel corso di una lunga degenza in ospedale per curarsi dalla tubercolosi (ma anche per combattere una forte dipendenza dalle droghe), aveva escogitato una serie di regole per codificare il genere poliziesco. Da allora in poi, la soluzione di un delitto sarebbe stata questione di uno scontro di abilità fra l'investigatore protagonista e il lettore. E quell'abilità sarebbe consistita soprattutto nell'applicazione delle capacità logico-deduttive agli elementi in campo e nell'analisi introspettiva dei personaggi.

Nessun trucco è ammesso nello schema di Van Dine. Gli indizi non possono essere tirati fuori a casaccio, né proposti all'ultimo momento nel corso di facili colpi di scena. Alla verità ci si avvicina attraverso un impeccabile ragionamento. Testimone dell'abilità di Philo Vance è Van Dine stesso, io narrante della storia. Questa la sua descrizione dell'investigatore: «Giovane d'inclinazioni aristocratiche (...) Vance era dotato di molte doti e capacità non comuni. Collezionista d'arte su piccola scala, era un buon pianista amatoriale, oltre che un profondo studioso di estetica e psicologia: benché americano, aveva studiato in Europa, tanto che conservava ancora un'ombra dell'accento e dell'intonazione inglese. Godeva di una cospicua rendita autonoma e dedicava una considerevole porzione del suo tempo agli obblighi sociali derivanti dai legami familiari, ma non era né un perdigiorno né un dilettante. Esteriormente appariva cinico e distante, e i suoi conoscenti occasionali lo avevano senz'altro catalogato come uno snob. Machi, come me, conosceva Vance intimamente, poteva conoscerne la vera natura oltre le impressioni più superficiali. Io sapevo che quel suo cinismo e quella sua riservatezza, ben lungi dall'essere una posa, scaturivano da un'indole a un tempo sensibile e solitaria».

Philo Vance è una specie d'incarnazione del Superuomo di Nietzsche, di cui Van Dine/Wright era un diligente cultore. È un intellettuale, un esteta, un 35enne raffinato. Fin dagli anni Trenta piace molto al pubblico e



LE PROSSIME USCITE

- Domani**
Volume 6
La canarina assassinata
di Van Dine
€ 3.80 + Libero
- Mercoledì 31 agosto**
Volume 7
La valle della paura
di C. Doyle
€ 3.80 + Libero
- Mercoledì 7 settembre**
Volume 8
Sequestro di persona
di Van Dine
€ 3.80 + Libero
- Mercoledì 14 settembre**
Volume 9
L'uomo che sapeva
di Wallace
€ 3.80 + Libero
- Mercoledì 21 settembre**
Volume 10
Il mastino di Baskerville
di C. Doyle
€ 3.80 + Libero

UN MITO DEL MUTO PER LA BALLERINA

William Powell nei panni di Philo Vance esamina il corpo della "Canarina" Margaret Odell, interpretata dalla mitica Louise Brook nel film "The Canary Murder Case" (1929). A destra la copertina del libro di S. S. Van Dine



viene accostato a un altro personaggio significativo a lui contemporaneo, Nero Wolfe, creato da Rex Stout. Il che fa sì che anche Hollywood si interessi al soggetto. Non tutti i film tratti dai romanzi di Van Dine tuttavia hanno retto alla prova del tempo. Era anche il periodo di transizione dal cinema muto a quello sonoro. La Canarina, interpretata da Louise Brook, ebbe una lavorazione alquanto tormentata e finì per dividere, se non il pubblico, almeno i critici. Il libro continuò tuttavia ad avere successo, a essere considerato un caposaldo del genere poliziesco e a trovar posto nella biblioteca di ogni genere di intellettuali.

Nel caso de *La canarina assassinata*, ci troviamo di fronte a una tipologia di delitto cosiddetto, con un termine un po' tecnico, "della camera chiusa". Margaret Odell è una ballerina di Broadway, famosa per la sua bellezza e per il successo ottenuto in un elaborato balletto ormitologico dove indos-

sava una gonna di satin bianco e giallo. La donna viene trovata strangolata nella camera da letto del suo appartamento di Manhattan. Il disordine e alcuni gioielli rubati farebbero pensare a un omicidio a scopo di rapina. Ma, come al solito, questo non è che uno dei tanti depistaggi di S. S. Van Dine. La domanda a cui rispondere, questa volta, non è solo "Chi è stato?", ma anche "Come ha fatto?", perché da quanto risulta evidente sulla scena del crimine il rompicapo non sembra avere una soluzione razionale (da qui la denominazione di "camera chiusa", data a questa tipologia di casi). Dovranno sfilare molti personaggi e scattare numerosi collegamenti logico-deduttivi prima che l'assassino abbia un nome e un movente. Perché, come sostiene lo stesso Vance, «l'uomo, come la vita stessa, è infinitamente complesso. È astuto e ingannatore, addestrato da secoli ai tiri più diabolici».

Pillole di classica

Sprechi musicali e stipendi in nero
Qui serve l'accetta

NAZZARENO CARUSI

Siamo in crisi, il governo vaga nelle valli di Tremonti e Bossi e noi, a cui forse tocca il contributo solidale, non ne possiamo più. Degli sprechi, dico. Tipo quelli del mio mondo piccolissimo, che sommati a tutti gli altri però fanno miliardi.

Nei conservatori e istituti pareggiati la riforma del '99 è stata tradotta in corsi da scompiscio a più o meno 50 euro l'ora extra: diventano, a seconda, migliaia o centinaia per ogni professore interessato nelle 75 istituzioni tutte uguali (in Francia quelle superiori sono due) e alla fine sono milioni svaporati in pippe varie, modello "Fisiopatologia dell'esecuzione strumentale". Così ha ragione Bruno Vespa a definire pazzesco il numero di queste scuole. Senza contare poi che a garanzia dei posti vi si ammettono anche i cani. D'altronde che pretendiamo, se nessuno ha licenziato il Carloti presidente della conferenza-direttori per aver intestato a Haydn una sonata di Beethoven nella traccia di maturità 2009 ed essersi giustificato con «il lavoro tecnico di analisi armonica di una partitura è possibile, a prescindere dal fatto che si sappia o meno chi l'ha scritta»? Era sul Corriere.it e ogni sfanculo è poco, no? Prima a guidare le accademie c'erano anche giganti come Nino Rota. Oggi non più, purtroppo. A scorno degli artisti che là dentro, seppure in minoranza, ci sono.

Le orchestre rette dallo Stato. Molti non hanno fatto concorsi per entrarvi. Chi li toglie per far posto a musicisti migliori ma fuggiti? Lo Stato non solo paga questi stipendi inutili, ma a volte deve pure provvedere ai sostituti perché i titolari non suonano e nessuno li allontana. Se si fosse seri si andrebbe giù d'accetta. Sentite. Gira voce di un'orchestra al nord i cui membri stabili non andrebbero in Giappone causa radiazioni. Sarebbero stati chiamati, dunque, aggiunti senza paure atomiche anche dall'ensemble di una città vicina. Il bello è che i rimasti a casa cumulerebbero allo stipendio preso in ogni caso il compenso per sostituire proprio quelli partiti dall'altra istituzione al posto loro. Se è vero, grida vendetta. Poi hanno tramortito Sandro Bondi che voleva far chiarezza!

Le associazioni culturali senza scopo di lucro che tengono corsi musicali in nero. A spanne, in media e credo per difetto, a 20 allievi per 60 euro mensili, per 9 mesi l'anno e per due corsi nelle due scuole di ognuno dei 2.409 Comuni sopra i 5000 abitanti (nelle città queste organizzazioni sono dozzine, con decine di corsi e centinaia di allievi) dà un giro di 104 milioni e passa. Aggiunti a questo sottosuolo gli insegnanti in proprio, sono miriadi di stipendi black a gente statisticamente disoccupata e povera.

È questa l'Italia da aiutare? Per un cavolo, direbbe Francesco, mio figlio di 6 anni. Presidente Berlusconi, ci siamo conosciuti a casa sua (dove giuro ai pm non ho visto nulla di meno d'elegante): i suoi occhi non possono credere a una manovra così indegna. Si svegli, allora. Licenzi i parassiti e mostri finalmente la sua idea di libertà. Perché questa è l'ultima chiamata.